

Se questo è un uomo

Anche quest'anno, il 27 gennaio, notevole è stata l'adesione e la partecipazione alla Giornata della Memoria, voluta con apposita legge tre anni or sono per evitare che il tempo ci facesse smarrire la conoscenza di eventi orribili vissuti nel corso del secondo conflitto mondiale e frutto di ideologie aberranti che portarono a disumane leggi razziali e al genocidio del popolo ebraico.

Quando il 27 gennaio del 1945 alle ore 11.58 le truppe alleate per la prima volta varcarono il filo spinato che cingeva il famigerato campo di concentramento di Auschwitz, dove milioni di persone erano state deportate, la realtà che si parò di fronte superò qualsiasi più cruda immaginazione ed evidenziò come effettivamente, riprendendo una espressione di Goya, *il sonno della ragione genera mostri*.

Negli anni a venire la documentazione di quanto in quei lager era accaduto e le testimonianze di coloro che erano riusciti a sopravvivere, ma soprattutto i milioni, otto o dieci è difficile stabilirlo con certezza, di persone tra ebrei e civili di altra razza, che passarono per i forni crematori e diventarono fumo e cenere, sconvolsero i popoli senza distinzione alcuna.

Quei luoghi divennero e rimangono luoghi di pellegrinaggio e chiunque vi si reca, sembra quasi lo faccia non solo con la istintiva pietà di chi avverte intimamente il grado di brutalità raggiunto dall'uomo verso il suo simile, ma anche per esprimere la volontà di un impegno morale da assumere per impedire nel futuro tali orrende degenerazioni degli umani comportamenti, anche nelle situazioni più gravi e tragiche tra cui la guerra.

Giornata della Memoria quindi perché quelle immagini crudeli, quelle immagini spettrali, ormai *senza più forza di ricordare / vuoti gli occhi e freddo il grembo*, non smarriscano col passare degli anni e siano sottratte, considerato anche un pericoloso revisionismo storico in atto, alla coscienza civile delle generazioni di oggi e di domani.

Questo messaggio è stato oggi ampiamente accolto; soprattutto nelle scuole, dove più che altrove le coscienze dei cittadini si formano, la Giornata della Memoria è stata vissuta con intensità e sono confortanti la sensibilità e l'interesse con cui i giovani hanno vissuto questo momento. Per molti di loro infatti le vicende belliche del secolo ormai alle spalle vengono apprese solo attraverso le estreme sintesi riportate nei libri di storia e spesso anche queste pagine rimangono sconosciute.

Esiste quindi veramente la preoccupazione che il passato, di generazione in generazione, si sbiadisca fino a scomparire del tutto, impedendo così la conoscenza degli effetti degli ideologismi al servizio del potere e dei totalitarismi, che sono la negazione della libertà e quindi della dignità dell'uomo.

Da Freud abbiamo appreso che dentro l'uomo albergano forze oscure che ogni individuo si porta appresso; quando però esse debordano dalla nevrosi o dalla furia omicida del singolo per divenire pilastri fondanti di un sistema legalizzato che coinvolge, tra vittime e carnefici, decine di milioni di persone, nessuna psicanalisi riesce a dare spiegazioni; rimane solo la certezza che è stata scientificamente organizzata la *disumanizzazione* sia degli oppressi che degli oppressori e che la barbarie ha preso il sopravvento sulla civiltà.

Chi è riuscito ad uscire dall'inferno dei lager ha portato e porterà finché vive non solo il segno indelebile del marchio identificativo sul braccio, testimonianza della totale spersonalizzazione, ma nel profondo del proprio animo quasi la "vergogna" della loro prigionia, anche se questo può apparire assurdo.

Primo Levi, *Häftling* (detenuto) 174.517 questo senso di vergogna non è riuscito a vincerlo, ha cercato di trasmetterlo attraverso i suoi scritti, ma il peso glielo ha tolto solo la morte. Ci ha lasciato però testimonianze e messaggi; con uno di questi, che chiude la poesia "Se questo è un uomo", si rivolge a chi non ha vissuto la sua esperienza e dice: *Meditate che questo è stato: / Vi comando queste parole / Scolpitele nel vostro cuore / Stando in casa andando per via, / Coricandovi alzandovi; / Ripetetele ai vostri figli. / O vi si sfaccia la casa, / La malattia vi impedisca, / I vostri nati torcano il viso da voi*. Anche da lui l'invito a non dimenticare.

La guerra contro l'Iraq divide il mondo

Eserciti schierati in attesa dell'ordine di attacco

Guerra no! avevamo scritto sul numero di ottobre dello scorso anno, allorché le agenzie di informazione diffusero la decisione dell'America di porre fine in qualsiasi modo al governo di Saddam, considerato una minaccia per il mondo libero in quanto in possesso di armi di distruzione di massa. L'assurda teoria di una guerra preventiva per impedire atti terroristici come quelli dell'11 settembre alle torri gemelle, cominciò allora a circolare tra le Cancellerie e, sia pure con qualche diversità di toni, ad essere accolta come necessaria.

Quelle prime avvisaglie e minacce, a cui sono seguite operazioni militari vere e proprie, col dislocamento nelle basi intorno al teatro di guerra di decine di migliaia di soldati con equipaggiamento di guerra, di flotte e di aerei da combattimento con a bordo armi tra le più sofisticate e potenti per azione distruttiva, apparvero subite preoccupanti per la determinazione con cui venivano poste e produssero l'avvio di alcune sofferte iniziative da parte dell'Onu.

Per la seconda volta fu deciso di inviare gli ispettori perché controllassero tutti quei siti che si riteneva nascondessero armi chimiche, batteriologiche o addirittura atomiche.

La pistola fumante, cioè la prova certa che l'Iraq possieda tali armi, non è stata rinvenuta, ma, si dice, solo perché le autorità di questo Paese e soprattutto il rais, non collaborano con gli ispettori.

Da questa convinzione deriva la decisione americana che la guerra è inevitabile e che non occorra più alcuna risoluzione delle Nazioni Unite.

Purtroppo sembra proprio che la Casa Bianca ed il Pentagono abbiano già deciso l'intervento, anche da soli, a meno di improbabili circostanze che lo evitino all'ultimo minuto.

Le Cancellerie, soprattutto quelle dei paesi Arabi filo occidentali speravano, e forse lo sperano ancora, di convincere Saddam Hussein ad evitare migliaia di morti e la distruzione del suo Paese con l'abbandono del potere per rifugiarsi, esule, presso qualche Paese amico o neutrale. Fallito tale tentativo il ricorso alle armi, considerato inevitabile ormai da alcuni Stati, ha visto altri su posizioni del tutto diverse. Tale divisione è apparsa ancora più stridente tra i Paesi dell'Unione Europea, che fatica ad avere una politica univoca e che, specie quando la situazione è di tale gravità, manifesta la sua strutturale debolezza.

Le voci a sostegno di iniziative diplomatiche sono certamente consistenti; non solo Francia e Germania ritengono grave il ricorso alle armi senza una decisione chiara delle Nazioni Unite, ma grandi potenze come la Russia e la Cina mantengono la loro posizione critica riguardo alla determinazione americana di andare in guerra anche da soli.

Per altro verso il popolo iracheno, opportunamente indottrinato, almeno in apparenza sostiene il suo Capo ed è pronto al martirio, ma minaccia a sua volta morte e distruzione con il ricorso anche ad azioni terroristiche. Sembrano quindi sempre più ridotte al lumicino le speranze per una diversa soluzione; si teme proprio che le armi riprendano a crepitare e le immagini di notti infuocate, di bagliori fumanti, di fortezze volanti che decollano col loro carico di morte, di cannoni puntati su obiettivi ben fissati, ma i cui proiettili colpiscono dove cadono, facciano il giro del mondo ed entrino, in presa diretta, nelle nostre case. Se questo accadesse prenderebbe ancora una volta forza la convinzione che l'uomo non è capace, nonostante le terrificanti esperienze di guerre non lontane, di risolvere le controversie senza affidarsi alla forza distruttiva delle armi e determinerebbe la perdita di credibilità del ruolo dell'Onu e degli organismi sopranazionali; per contro si rafforzerebbe la convinzione che solo il verdetto delle armi può determinare il vincitore. E' proprio triste una tale fatalistica conclusione; è proprio sconcertante sapere che non si riesca a far nulla per evitare questa guerra.

L'America merita tutta la nostra riconoscenza per le migliaia di suoi figli che hanno dato la vita per la nostra libertà, per la democrazia del nostro Paese; ma questo non ci deve condizionare ad assecondare qualsiasi decisione in questo Paese venga presa. L'alleanza tra i popoli ha come cardine la pari dignità non la subalternità.

La Regione Lombardia convoca la Consulta Emigrazione

Per la prima volta la Giunta incontra le Associazioni. Pacate ma chiare le critiche.

La Consulta Regionale dell'Emigrazione è un organismo previsto dalla legge regionale n° 1 dell'85 che reca norme a favore degli emigrati e delle loro famiglie. Viene costituita agli inizi di ogni rinnovo del Consiglio e ne fanno parte alcuni rappresentanti delle associazioni, dei patronati, del sindacato e dello stesso Consiglio Regionale. Sono complessivamente 22 i componenti la Consulta, che è presieduta dal Presidente della Regione o da un suo delegato. La legge prevede una sua convocazione almeno due volte all'anno, ma la nuova Giunta, a circa tre anni dalla sua elezione, solo il 15 gennaio '03 per la prima volta l' ha convocata.

Vi era certamente una notevole attesa da parte degli addetti ai lavori in quanto si avvertiva la necessità, specie nei rappresentanti delle associazioni, di conoscere finalmente la volontà politica della Regione sui temi non irrilevanti della emigrazione.

Ha presieduto l'incontro, su delega del Presidente Formigoni, il Consigliere Marcello Raimondi presenti anche i funzionari dell'Ufficio di Presidenza Francesco Giuliani ed Antemio Baldi e la dirigente dell'Assessorato alla Solidarietà e alla famiglia Giuseppina Coppo.

Raimondi ha introdotto i lavori con una puntuale illustrazione delle attività e delle relazioni avviate dalla Regione con gli altri Paesi europei e d'oltreoceano, a seguito anche delle nuove competenze che la modifica del titolo V della Costituzione ad essa assegna, per quanto riguarda la politica estera. Non sono ovviamente mancati i riferimenti ai rapporti con i Lombardi nel mondo e alle iniziative prese a favore di quanti vivono la critica situazione economica dell'Argentina.

I successivi interventi dei componenti la Consulta, se per un verso hanno mostrato apprezzamento per i progetti avviati ed in parte realizzati, hanno unanimemente evidenziato il notevole ritardo con cui la Consulta è stata convocata e quindi la sua esclusione da ogni decisione in merito ai problemi dell'emigrazione.

L'Associazione "Gente Camuna", tramite il suo Presidente Nicola Stivala, che fin dal 1985, cioè dalla approvazione della legge, fa parte della Consulta, ha in particolare evidenziato il mancato raccordo a livello regionale dei progetti e delle proposte avviate a favore dei lombardi in Argentina. A tal proposito ha richiamato la sua richiesta, inviata nel dicembre del 2001 al Presidente Formigoni, di convocazione, proprio su tale argomento, di questo organismo, al fine di evitare, come purtroppo è accaduto, spreco di risorse umane e finanziarie. Stivala, che ha anche consegnato un documento inviatogli dal Brasile da parte del vice presidente dei Comites di Rio de Janeiro prof. Giovanni Castagna, ha poi espresso il suo rammarico per il mancato coinvolgimento della Consulta in occasione della 1^ Conferenza degli Italiani nel mondo tenutasi nel dicembre del 2000, ed il disagio sul piano organizzativo ed operativo per la attuale suddivisione delle competenze relative alla legge 1/85 tra Presidenza e Direzione Generale Famiglia e Solidarietà, chiedendo che venissero precisate i diversi ruoli al fine di agevolare i rapporti.

A conclusione dei lavori, durante i quali si è accennato anche alla necessità di rivisitare la suddetta legge per adeguarla alla attuale situazione, il Consigliere Raimondi per le responsabilità politiche ed i funzionari per quelle operative ed organizzative, hanno assunto l'impegno, preso atto di quanto emerso, di accogliere l'invito a convocare quanto prima la Consulta per consentire l'approfondimento di alcuni temi nell'incontro emersi.

2003 Anno Europeo dei Disabili

Lo ha proclamato il Consiglio dell'UE. L'aiuto dell'Arma dei Carabinieri.

I dati sulla disabilità, sulla limitazione cioè subita per varie cause da tante persone nella capacità di svolgere normali attività per un individuo, sono purtroppo rilevanti sono calcolati in tutta Europa circa 38 milioni, pari al 10% dell'intera popolazione.

Da queste cifre e dalle notevoli barriere che ancora oggi, nonostante gli enormi progressi legislativi degli ultimi anni, rendono difficile l'inserimento nel mondo del lavoro e della scuola di quanti con

queste disabilità devono convivere, è venuta la proposta dell'Unione Europea di utilizzare l'anno in corso per una diffusa sensibilizzazione verso gli Stati e la pubblica opinione sui temi che riguardano tanti sfortunati e perché si assumano impegni precisi ad assumere iniziative che rendano il più possibile "normale" la loro partecipazione alle attività quotidiane di ogni persona.

La disabilità si manifesta certamente in modo diverso e va dalla menomazione temporanea o permanente di una qualche funzione psicologica, fisiologica o anatomica, all'handicap nei suoi diversi gradi di gravità. Per molte di queste forme di disagio è possibile una diagnosi prenatale o fin dalla nascita del neonato. Tra gli handicap più diffusi in Italia va considerata la sindrome di Down. Si calcolano infatti che siano circa 40.000 le persone affette da tale malattia dovuta alla presenza nel nucleo delle cellule di chi ne è affetto di un cromosoma in più rispetto ai 46 delle persone normali.

A favore di questi ragazzi molto si è fatto per inserirli nelle rispettive comunità e abbastanza diffusi sono i centri in cui essi apprendono un mestiere, praticano uno sport, sviluppano le proprie facoltà intellettive. Ma occorre fare di più e sostenere le numerose associazioni sorte in tutto il territorio nazionale. A questa necessità ha dato il suo sensibile contributo l'Arma dei Carabinieri con la raccolta di fondi abbinata alla diffusione del tradizionale calendario, che, quest'anno, ripropone figure di Carabinieri rese famose dal cinema: dall'indimenticabile Maresciallo di Pane, amore e fantasia interpretato da Vittorio De Sica, al Maresciallo Rocca portato sul piccolo schermo da Gigi Proietti.

Foto:

Internet va a caccia di truffatori

Il portale Nazionale del Cittadino www.italia.gov.it, voluto dal ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, Lucio Stanca, ha scoperto infatti una maxi-truffa ai danni non solo di diverse decine di nostri connazionali in Argentina, ma anche del Ministero dell'Economia e dell'Inps.

Tutto è cominciato con una e-mail al servizio "Scrivimi" del portale inviata da J.F., una nostra connazionale in Argentina, la quale rendeva noto che, con una lettera, il "Ministero del Tesoro e della Guerra" di Roma le comunicava che aveva diritto alla pensione di guerra per il nonno, militare nel conflitto mondiale del 1915-18 e poi emigrato in Argentina. Simili lettere erano già giunte a molti altri italiani del paese Sudamericano. Dall'istruttoria aperta dal Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie è emerso che le missive erano false.

Il portale www.italia.gov.it, dopo alcune verifiche incrociate con gli organismi competenti, ha così scoperto che uno studio legale di Buenos Aires, la cui titolare conduce due rubriche radiofoniche di successo, in cambio di 150 pesos per ogni pratica aveva promesso ai nostri connazionali emigrati di seguire in Italia le pratiche di pensione, di guerra o di anzianità, al di là delle verifiche sui requisiti necessari. Il Ministero dell'Economia e l'Inps, intanto, hanno già presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Roma ed all'autorità giudiziaria di Buenos Aires.

Il portale della Pubblica Amministrazione www.italia.gov.it, facilita inoltre l'accesso agli oltre 3 mila siti della Pubblica Amministrazione Centrale e Locale.

Piu' di un milione gli Italo-canadesi

Sono 1.270.370 i cittadini di origine italiana residenti in Canada. È quanto rileva Statistics Canada, che ha reso noti i risultati del censimento condotto nel 2001 e dal quale risulta che la percentuale dei residenti nati fuori dal Paese ha raggiunto il livello più alto degli ultimi 70 anni. In un Paese sempre più multietnico ed in cui le minoranze sono in netto aumento (sono 5,4 milioni, ossia il 18,4% dell'intera popolazione, i cittadini residenti in Canada ma nati all'estero), la comunità di origine italiana risulta essere la settima in ordine di grandezza, dopo la "canadese", l'inglese, la francese, la scozzese-irlandese e la tedesca. La principale concentrazione di Italo-canadesi rimane a Toronto con grosse presenze anche nel Québec, quasi esclusivamente a Montreal, ed in British Columbia, a Vancouver.

Del milione 270.370 cittadini Italo-canadesi, 726.275 sono di origine italiana per via di entrambi i genitori, mentre 544.095 di uno solo.

Il numero dei residenti in Canada ma nati in Italia è invece sceso drasticamente negli ultimi dieci anni. Al momento attuale i nati in Italia residenti in Canada sono 315.455. Di questi 309.790 erano già qui prima del 1991, quindi negli ultimi 11 anni sono giunti in Canada solamente 5.665 nuovi immigrati dall'Italia.

In Ontario la consistenza degli Italo-canadesi rispecchia più o meno le percentuali nazionali ed ha una consistenza di 781.345 unità. L'altra concentrazione di Italo-canadesi è in Québec e soprattutto a Montreal con 224.460 cittadini di origine italiana. A Vancouver la nostra comunità è presente con 69.000 cittadini.

Dall'Italia si emigra ancora

Nell'ultimo secolo sono partiti in 27 milioni

È quasi un'altra Italia, 27 milioni di persone, quella che in poco più di cento anni (dal 1876 al 1998) ha lasciato il Paese per cercare fortuna all'estero.

E quanto risulta, tra l'altro, da uno studio del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) sui flussi emigratori e immigratori in Italia, che rivela alcuni sorprendenti dati. Continuano le partenze dal Sud - solo nell'ultimo decennio 700mila italiani hanno abbandonato il Mezzogiorno per trasferirsi al Nord o in altri Paesi - mentre il numero degli italiani all'estero (circa 4 milioni) è ancora di gran lunga superiore - quasi tre volte - a quello dei cittadini stranieri che si trovano in Italia. La percentuale di immigrati che ha scelto il Belpaese, inoltre, è appena del 3%, contro una media europea del 7%.

Questi dati devono quindi far riflettere attentamente sul fatto che l'italiano che emigra non è solo un ricordo del passato: nell'ultimo decennio ben 700mila persone hanno abbandonato il Mezzogiorno per trasferirsi al Nord o in altri paesi. Non si può dimenticare, poi, che il numero dei cittadini italiani all'estero (4 milioni circa) supera ancora ampiamente il numero degli stranieri in Italia, anche se negli ultimi anni gli ingressi nel nostro Paese hanno superato le partenze.

A fare il punto sui fenomeni migratori che interessano l'Italia è uno studio condotto da Enrico Pugliese, Direttore dell'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IRPPS-CNR), raccolto ora nel volume "L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne", edito da Il Mulino e presentato al CNR. Da questa ricerca emergono anche altri importanti dati su questo tema. Si scopre ad esempio che la maggior parte degli italiani all'estero risiede in Europa; oltre 2 milioni di persone, alle quali fanno riscontro appena 530mila altri europei presenti sul nostro territorio; 1 milione e 200mila italiani si trovano invece nel Centro e Sud America, a fronte di 110mila unità provenienti da quella zona; nell'America del Nord gli italiani sono circa 360mila, contro i 65mila americani in Italia. Un rapporto completamente rovesciato se si considerano gli altri continenti: 70mila italiani in Africa e 400mila africani da noi; 26mila in Asia e 257mila asiatici in Patria. «Ma questo - sottolinea Enrico Pugliese - non deve assolutamente alimentare ulteriormente quella sindrome da invasione che sembra affliggere molti italiani: la percentuale del 3% di immigrati che hanno scelto l'Italia, contro una media europea del 7%, dimostra chiaramente che c'è ancora molto spazio per gli stranieri e che l'idea di una società multietnica va accettata senza particolari ansie o timori.»

D'altronde gli immigrati attualmente nel Paese vivono la stessa esperienza dei nostri emigrati, che non sono certo pochi: secondo il demografo Antonio Colini dal 1876 a! 1988 ben 27 milioni di italiani hanno lasciato il Paese e 12-14 milioni in via definitiva: se si tiene conto dei connazionali ancora viventi, dei figli e dei nipoti si può azzardare che sparsa nel mondo c'è praticamente un'altra Italia.

La riforma dei Comites ritarda

Il Centrosinistra incalza il Governo

La discussione sulla proposta di riforma dei COMITES firmata dall'on. Calzolaio e altri deputati del Centro Sinistra, che era stata messa all'ordine del giorno della Commissione Esteri della Camera per le reiterate e forti sollecitazioni dei rappresentanti del Gruppo dei Democratici di Sinistra, non ha potuto iniziare per la richiesta di rinvio da parte del Governo, che ancora una volta si è riservato di presentare un suo disegno di legge. Sono passati sei mesi da quando il Governo aveva chiesto l'ultimo rinvio, sempre con la promessa di presentare un suo disegno di legge, ma ancora oggi l'evento non si è compiuto.

«E da notare - si legge in una nota del Forum degli Italiani nel Mondo - che l'on Calzolaio aveva sollecitato sia la relatrice on. Patrizia Paolucci Tangheroni (FI) che il Sottosegretario Boniver, presente in rappresentanza del Governo, ad avviare almeno la discussione per consentire ai diversi gruppi di pronunciarsi sulla riforma, dichiarandosi anche disponibile a considerare il disegno di legge governativo come testo base una volta pervenuto in Commissione. Tutto questo per guadagnare tempo e per potere affrontare la prossima campagna di rinnovo dei COMITES con una normativa rinnovata, come richiesto dal CGIE in occasione della sua riunione di fine d'anno. Nemmeno que sta proposta e stata accolta. Ora, il quadro è chiaro - sostiene il Forum e spazza via il balletto di responsabilità che è andato in scena nel corso dell'ultimo anno. A marzo, infatti, il CGIE aveva messo a punto una sua proposta di articolato che aveva comunicato immediatamente agli interlocutori istituzionali. Il Ministero degli Italiani nel Mondo l'aveva fatta propria inviandola al Ministero degli Esteri. Il MAE, a distanza di alcuni mesi, con il pretesto della verifica normativa e della preparazione per il concerto con altri ministeri, l'aveva stravolta nel merito, suscitando la reazione e le proteste dello stesso CGIE. Dopo mesi di silenzio, verso la fine dell'anno, quando già si profilava, per bocca del Ministro Tremaglia, l'ipotesi di una leggina limitata a qualche punto di contorno, lo stesso CGIE con un duro documento aveva chiesto di votare per il rinnovo alla scadenza fissata con una legge che rispettasse le proposte avanzate inizialmente. Alla ripresa, dopo le ferie natalizie, il ministro Tremaglia ha ripreso la posizione del CGIE ed ha scritto al Sottosegretario Letta ed al Ministro Frattini per sollecitare la proposta del governo. Oggi l'ennesima "veronica" del MAE: e del Governo, che hanno schivato anche questa scadenza.»

“Sarebbe fin troppo facile . dopo la vicenda ancora fresca della Finanziaria e questa ulteriore prova, conclude la nota del Forum per gli Italiani nel Mondo - trarre conclusioni politiche sull'attenzione del Governo verso i problemi degli italiani all'estero e sulla possibilità di concreta incidenza del Ministro per gli Italiani nel Mondo sulle decisioni che contano. Ci interessa di più, tuttavia, chiedere che si riprenda immediatamente la discussione sulla riforma dei Comites intanto sulla proposta che c'è e che il Governo interrompa questo atteggiamento di sostanziale boicottaggio, garantendo in tempi urgentissimi la possibilità di rinnovare i Comites alla scadenza decisa con una nuova legge”.

Istituto il Dipartimento per gli Italiani nel Mondo

L'istituzione del Dipartimento per gli Italiani nel Mondo è stata finalmente suggellata dalla pubblicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2002, che ne ha sancito la costituzione e l'organizzazione.

Il Dipartimento per gli Italiani nel Mondo viene, dunque, istituito nell'ambito della struttura generale della Presidenza del Consiglio e il Ministro per gli Italiani nel Mondo ne diviene l'organo di governo, esercitando le funzioni di indirizzo politico-amministrativo, definendo "le priorità e gli obiettivi da conseguire nelle aree di propria competenza" e "verificando la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa e della gestione agli indirizzi impartiti". Il Ministro può, altresì, costituire, nelle materie di propria competenza, "commissioni e gruppi di lavoro, anche in relazione a specifici obiettivi previamente individuati", nonché "conferire

incarichi di studio e di consulenza". È il Dipartimento stesso, attraverso quattro Direzioni, a fornire al Ministro, nell'ambito delle funzioni delegate, il supporto per lo svolgimento di compiti relativi alla "promozione culturale e informazione delle comunità italiane all'estero, al fine di mantenere il legame con il Paese d'origine", alla "promozione e tutela dei diritti politici e civili degli italiani residenti all'estero", all' "intervento coordinato dello Stato e delle Regioni a favore delle comunità italiane all'estero", alle "provvidenze per gli italiani che rimpatriano" e alle "politiche generali concernenti le comunità italiane all'estero, con particolare riferimento alla valorizzazione del ruolo degli imprenditori italiani all'estero, ai fini dello sviluppo del loro legame con la madrepatria".

Il Dipartimento, si legge nel testo del decreto, provvede, in particolare, "all'organizzazione delle strutture al servizio di commissioni e di gruppi di lavoro collegiali operanti nell'ambito delle attività del Dipartimento stesso e all'amministrazione degli affari generali, amministrativi, contabili e relativi al personale".

Al via la seconda edizione del "Premio New York"

Publicato il bando per borse di studio 2003-2004

Il "Premio New York", istituito dalla Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale del Ministero degli Affari Esteri e dalla *Italian Academy for Advanced Studies* in America presso la *Columbia University* di New York, è giunto alla sua seconda edizione. Il Premio prevede l'assegnazione di borse di studio a giovani e promettenti artisti italiani, specializzati in arti visive, ai quali verrà offerta la possibilità di trascorrere un periodo massimo di un anno accademico a New York, in corrispondenza di uno o due semestri accademici della Columbia University (settembre/dicembre 2003 e gennaio/aprile 2004), presso la Italian Academy. Al termine della borsa, le istituzioni coinvolte organizzeranno una personale dell'artista in una sede espositiva di New York. Scopo della borsa è di permettere agli assegnatari di sviluppare le proprie capacità creative a contatto con il mondo artistico degli Stati Uniti ed in particolare di New York. Gli artisti aspiranti alla borsa di studio dovranno essere cittadini italiani, nati successivamente al 31 dicembre 1960, specializzati in arti visive e con al loro attivo almeno una mostra personale.

Per la seconda edizione del premio verranno assegnate, a seconda dei progetti presentati, due borse di studio annuali ovvero quattro borse di studio semestrali, che prevedono i seguenti benefici: un assegno mensile di \$USA 4mila per le spese di alloggio e soggiorno, a cura del Ministero degli Affari Esteri e della Italian Academy, che provvederà anche a mettere a disposizione degli artisti selezionati un ufficio e un atelier di lavoro, un biglietto aereo A/R per gli Stati Uniti, a cura del Ministero degli Affari Esteri, la copertura assicurativa per spese sanitarie, infortuni, incidenti, sempre a cura del Ministero degli Affari Esteri. La domanda di partecipazione dovrà essere inviata, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, al seguente indirizzo: Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale, Ufficio II, Bando "Premio New York", P.le della Farnesina 1, 00194 Roma. La domanda dovrà essere inviata esclusivamente nel periodo 1 febbraio - 15 aprile 2003. Il timbro postale recante la data di spedizione fa fede al fine dell'accertamento della data di presentazione della domanda.

Gli aspiranti dovranno inviare una domanda in carta libera, contenente la seguente documentazione: curriculum vitae in duplice copia (in italiano e in inglese), in cui siano evidenziati i dati personali ed ogni utile recapito postale, telefonico, fax, e-mail, con specificazione dell'indirizzo cui si chiede di far pervenire l'eventuale comunicazione del positivo esito della selezione; documentazione dell'attività artistica nel campo delle arti visive, senza restrizione di genere. La documentazione dovrà consistere in fotografie e/o diapositive e/o videocassette e/o cd-rom fino ad un massimo di 20 fotografie, 20 diapositive, 2 videocassette e 2 cd-rom; eventuale rassegna stampa sull'attività svolta (fino ad un massimo di 20 pagine); progetto di lavoro che il candidato intende svolgere, con eventuali indicazioni circa le istituzioni e gli interlocutori coinvolti; fotocopia di un documento di identità valido; dichiarazione firmata di autorizzazione al trattamento dei dati personali, per la

costituzione di una specifica banca dati, creata presso il Ministero degli Affari Esteri ai fini di promuovere l'arte contemporanea italiana, nell'ambito dei propri fini istituzionali.

I vincitori verranno resi noti entro il 30 giugno 2003, tramite comunicazione diretta agli interessati e pubblicazione dei nominativi sul sito Internet del Ministero degli Affari Esteri.

Nikolajewka 60 anni dopo

Brescia rende onore ai Caduti di Russia e conferma la speranza di pace.

La ritirata di Russia in quel tragico inverno del 1943 rimane nella storia delle Penne Nere uno degli avvenimenti più tristi, ma anche più gloriosi. La steppa russa da giorni imprigionava le nostre truppe, o ciò che di esse rimaneva dopo i furiosi combattimenti che le avevano decimate, e ne impediva la ritirata. A Nikolajewka infatti, passaggio obbligato verso la salvezza, le truppe russe, rese ancor più baldanzose dalle vittorie dei giorni precedenti, hanno preso posizione per impedire ogni via di fuga.

I tentativi di rintuzzare il fuoco nemico risultano vani e producono numerosissime vittime; si rischia l'accerchiamento e quindi di morire o per le ferite riportate o per assideramento in quanto la temperatura raggiungeva e superava in alcuni momenti 40° sotto zero.

Non vi era proprio altra scelta che affrontare con la forza della disperazione le postazioni nemiche e rompere in qualche punto l'accerchiamento per conquistarsi, almeno in parte la libertà.

Fu così che sotto la guida di comandanti il cui nome è ormai entrato nella leggenda, come quello del Generale Riverberi, le truppe alpine ed in particolare la Divisione Tridentina, il battaglione Edolo e il Gruppo Valcamonica fu sferrato l'attacco decisivo. L'azione decisa ed eroica delle truppe alpine sconcertò il nemico che, dopo un iniziale ripiegamento, abbandonò la posizione consentendo ai sopravvissuti di superare l'ultimo ostacolo. Era il 26 gennaio del 1943.

Brescia, nella ricorrenza del 60° anniversario di quella epica battaglia ha voluto con una cerimonia molto riuscita ed a cui hanno preso parte oltre ventimila alpini, ha voluto commemorare gli oltre 80.000 soldati morti in combattimento, ma anche ricordare come proprio in questa città, per volere delle penne Nere e col loro prezioso aiuto, è sorta la scuola Nikolajewka per disabili, testimonianza di solidarietà verso i più deboli e di pace tra i popoli. Sentimenti questi espressi nel messaggio inviato da Presidente Ciampi e letto dal Presidente Nazionale degli alpini dott. Giuseppe Parazzini e nel discorso commemorativo del sindaco di Brescia Prof. Paolo Corsini.

Tanta folla ha applaudito la sfilata, ma soprattutto quei reduci che hanno ancora potuto testimoniare con la loro presenza il dovere compiuto, ma anche educare i giovani alla solidarietà.

Foto: Brescia: Un momento della sfilata, a cui hanno preso parte reparti in armi, nella ricorrenza dei 60 anni della battaglia di Nikolajewka.

Veza d'Oglio: Tragedia in montagna

Alessandro Occhi, esperto alpinista, vittima di una valanga

La prima domenica dell'anno è stata fatale per il 51enne Alessandro Occhi, appassionato alpinista e perfetto conoscitore delle insidie che la montagna può nascondere. Per oltre 15 anni infatti è stato componente della Delegazione del Soccorso Alpino e, con tale incarico, molti sono stati gli interventi per salvare la vita a chi si era trovato in grosse difficoltà durante una arrampicata o una sciata fuori pista.

Quella mattina, con altre tre persone, tra cui uno dei suoi due figli, Diego, si erano portati in Val Grande, e precisamente nella zona di Carèt, per scalare una cascata di ghiaccio. Si tratta di una forma di alpinismo molto particolare che ha preso piede da noi verso la fine degli anni ottanta. Le forme di queste masse ghiacciate sono infatti sempre diverse da un anno all'altro e questa circostanza accresce il fascino dell'impresa.

Il freddo dei giorni precedenti aveva consolidato la formazione di una maestosa parete di ghiaccio a 1800 metri di quota ed i quattro si erano portati in zona per iniziare l'inerpicata. Tutto sembrava andare bene allorché improvvisa ed imprevedibile è capitata la disgrazia; I quattro alpinisti erano infatti a pochi metri dalla meta e stavano percorrendo un sentiero sopra un profondo dirupo allorché della neve fresca, probabilmente caduta durante la notte, si è improvvisamente staccata facendo scivolare i quattro malcapitati. Mentre in tre sono riusciti ad aggrapparsi a qualche arbusto e ad evitare il salto nel vuoto sottostante, per papà Alessandro non c'è stato nulla da fare. La caduta di circa 15 metri è stata fatale.

L'intervento dell'elisoccorso ha potuto solo recuperare il corpo senza vita, che è stato trasportato al vicino ospedale di Edolo per gli accertamenti di legge.

Incredulità e dolore ha provocato il tragico evento, sia perché Alessandro Occhi era molto noto in paese, era anche consigliere comunale, ed in Valle, sia perché la esperienza sua e del gruppo di cui faceva parte, esperienza acquisita in tanti anni di ascensioni e nella attività, come si è detto, di delegato del Soccorso alpino, non potevano assolutamente far pensare ad una qualche imprudenza.

Purtroppo è successo anche a lui, e ciò accresce la convinzione che in montagna, come al mare peraltro, a volte non sono sufficiente né la prudenza né l'esperienza.

Al dolore della famiglia, della moglie, dei due figli Diego e Mauro, (quest'ultimo quel giorno in servizio, quale volontario del soccorso alpino, per il pronto intervento col suo cane da valanga e che grazie al sangue freddo del centralinista del 118 è stato tenuto all'oscuro dell'accaduto) dell'anziana mamma e di fratelli, si è unita l'intera comunità ed in particolare quelli che con lui per tanti anni si erano prodigati a salvare gli altri. Comprensibile lo sconforto di Armando Poli, Presidente Nazionale del soccorso alpino e amico fraterno di Alessandro: "Per più di trent'anni siamo andati assieme a salvare gente, ma per lui non abbiamo potuto fare nulla".

Foto

In Val Miller compare il volto di una donna

Uno strano gioco di luci consente di immortalare una strana immagine

Risalendo il sentiero che porta al Rifugio Gnutti e guardando verso il passo dell'Adamello a Gianfranco Gozzi, che con la moglie in una limpida giornata di agosto stava effettuando una escursione in montagna, è apparso qualcosa di incredibile. Su una delle vette circostanti gli è sembrato di scorgere, dipinto sulle rocce un enorme volto di donna. Dopo essersi stropicciato gli occhi, credendo ad un abbaglio e dopo aver avuto il conforto della moglie, a cui appariva analoga visione, ha filmato il tutto. Le immagini sviluppate hanno confermato quanto osservato conseguenza certamente di circostanze particolari; infatti per un misterioso gioco di luci ed ombre, che non è stato possibile più riscontrare nei giorni successivi, si è configurato questo volto.

Foto: Val Miller: Un eccezionale effetto ottico ha consentito ad un escursionista questa foto, in cui appare il volto di una donna scolpito sulla roccia di una delle cime dell'Adamello.

I lunari della Valle Camonica

Storia, tradizioni, arte, immagini del passato rivivono nei calendari 2003

Non è più una novità per tanti paesi della Valle la pubblicazione di calendari che, anziché riportare foto esotiche o comunque del tutto estranee al proprio territorio, introducano nelle case di tutte le famiglie testimonianze e immagini di un passato di cui si vuole mantenere la memoria.

Le locali Amministrazioni Comunali o, in loro vece, altri organismi culturali od promozione turistica, da diversi anni hanno avviato la lodevole iniziativa di scavare nelle vicende dei rispettivi comuni e di far giungere in tutte le case, tramite le pagine dei calendari, i risultati delle pregevoli ricerche. Il risultato ottenuto è veramente importante per almeno due motivi; intanto si recuperano documenti, informazioni, dati e testimonianza che altrimenti andrebbero col tempo perduti

definitivamente e poi si consente, soprattutto ai più giovani, di acquisire conoscenze della vita di un tempo e della sua organizzazione civile o familiare.

Ora, ci si è tanto appassionati a questo dono di inizio anno, che lo si attende con ansia e con qualche curiosità in più di sapere cosa il nuovo calendario, mese dopo mese, ci consente di scoprire.

Riproponiamo qualche breve informazione sui lunari di cui siamo venuti a conoscenza, ma certamente sono molti di più e quindi ci scusiamo con i promotori di quelli cui non accenniamo, con i quali comunque ci compiacciamo per il loro interessante progetto.

- *Un pregevole dono, quasi uno scrigno ricco di notizie storiche accuratamente ricercate da Riccio Evangelisti ed illustrate dall'artista Lino Rizzi, è il **calendario 2003 che il Comune di Cividate** ha approntato per i suoi cittadini. Il titolo "Che niuno non ardisca.." è espressione ricavata dalle regole della Vicinia; con essa si intendeva vietare comportamenti dannosi per la comunità. Mese dopo mese il lunario tratteggia episodi ed accadimenti della vita vissuta a Cividate nel XVII secolo.*

- Il lunario 2003 di **Vione**, sempre a firma del maestro **Dino Marino Tognali**, è diventato una vera pubblicazione. Diffuso nelle parrocchie di Vione, Canè e Stadolina, contiene tantissime notizie sulle tradizioni e le usanze locali, ma anche alcune poesie in dialetto; Tognali si mostra infatti strenuo difensore de " *l nos parlà* ".

Gli argomenti proposti riguardano in particolare la religiosità popolare e quindi le *urassiù* o le *pie pratiche*, ma non mancano riferimenti ai comportamenti usuali del *Muntagnì*, che la tradizione, come peraltro avviene col contadino, descrive con *scarpe grosse e cervello fi*.

- *Ancora il pittore **Gian Carlo Zerla** è l'ideatore e realizzatore del **Calendario 2003 di Ossimo**, ma che presenta immagini, fatti e personaggi dell'intero altipiano che, oltre ad Ossimo, comprende Borno e Lozio.*

Il progetto è legato all'attività del locale Museo etnografico, sorto nel 1995 per la determinazione dello stesso Zerla, oggi è meta di tanti visitatori, tra cui numerose scolaresche che, attraverso i reperti raccolti e le schede esplicative ad essi accostate, conoscono oggetti ormai scomparsi ed apprendono interessanti informazioni sugli usi e i costumi dei loro avi.

- Le famiglie di **Breno** invece hanno ricevuto il **Calendario della Parrocchia**, che da diversi anni il Parroco don Tino Clementi fa giungere in tutte le case. Quest'anno le illustrazioni riguardano i Misteri del Rosario, in quanto si è voluto richiamare i fedeli alla pratica di questa meditazione secondo quanto proposto dal Santo Padre Giovanni Paolo II, che, con la sua lettera Apostolica "Rosarium Virginiae Mariae", ha proclamato il 2003 Anno del Rosario.

Le illustrazioni dei Misteri sono state recuperate dai dipinti presenti nelle chiese di Breno e del Santuario dell'Annunciata di Piancogno. Il calendario è però soprattutto una guida per chi vuole seguire le numerose attività formative che la Parrocchia attua nel corso dell'anno.

- *"(R)esistere in montagna" è lo slogan ambivalente coniato dal gruppo di **Saviore dell'Adamello** che cerca di riscoprire e valorizzare i locali usi e costumi, per accompagnare l'uscita del **calendario 2003**. Mese dopo mese vengono presentate vecchie foto e cartoline del paese, integrate da riferimenti storici, da curiosità, proverbi e leggende. Saviore, "dai portali sempre chiusi a conservare come scrigni storie secolari di invidie e di amori", come la descrivono alcuni dei versi di una. poesia che impreziosisce il calendario, sembra voglia, anche in questo modo, aprirsi al nuovo e nel contempo rinvigorire, se ve ne fosse bisogno, l'attaccamento alle proprie origini. Altri versi hanno lo stesso fine, come questi, ad esempio: "Saviùr lè 'l tō paés: pensà, amà, faì unùr...."*

- Di tono tipicamente goliardico è invece il **calendario del Liceo di Breno**. Le immagini propongono figure, non sempre aggiornate, di quanti operano nella scuola e quindi non solo studenti. Più che foto sembrano delle vignette, che evidenziano l'aspetto scherzevole e gioioso dell'iniziativa. Ad accentuare, se ve ne fosse bisogno, tale impostazione si aggiungono alcuni *fumetti* abbastanza spiritosi. Serio e lodevole è invece l'obiettivo che i giovani studenti hanno intenso in questo modo perseguire: raccogliere fondi da devolvere alla Caritas.

Darfo B.T. : Un anno di solidarietà della Caritas.

Il bilancio è in attivo e si attende l'apertura del centro di accoglienza

E' tempo di consuntivi e la Caritas di Valle Camonica con sede nella cittadina termale ha presentato il suo. Don Danilo Vezzoli, intraprendente responsabile del sodalizio, ha infatti illustrato il notevole lavoro svolto nel corso del 2002 da parte di tanti volontari nei diversi ambiti a cui la Caritas si interessa. Tra questi il *Centro di ascolto* al quale si sono rivolte oltre 300 persone, in particolare giovani, ma non solo, in cerca di aiuti di vario genere, da una piatto caldo, ad un giaciglio temporaneo, a qualche indumento. Per tutti, senza distinzione alcuna, una mano tesa, una risposta adeguata. Una attenzione particolare è stata riservata ai tanti stranieri presenti sul territorio, promovendo incontri di formazione e di informazione e tenendo aperto per tutto l'anno uno sportello di consulenza grazie alla disponibilità e sensibilità del Prof. Mario Verneti. Né si è trascurata la necessità di seguire i bambini extracomunitari, specie sotto il profilo della alfabetizzazione per agevolare il loro inserimento nella scuola pubblica.

Altro problema grave che la Caritas continua a seguire è quello della prostituzione con l'obiettivo di non lasciare sole tante ragazze che subiscono lo sfruttamento del loro corpo e la speranza di riuscire a toglierne alcune dalla strada ed aiutarle a conquistarsi una vita più dignitosa.

L'impegno di don Vezzoli va oltre i confini territoriali; una serie di rapporti internazionali vedono infatti la Caritas attiva nei Paesi d'origine di chi ha più bisogno come in Albania, in Bielorussia e in Romania, dove frequentemente vengono effettuate missioni umanitarie per la consegna di viveri, di indumenti e di altri generi di conforto.

Da questi positivi risultati si parte per il programma delle iniziative del nuovo anno appena iniziato e che dovrà vedere quanto prima portata a termine un'altra struttura: *La casa di prima di accoglienza* allocata su un intero piano dell'edificio della Casa del fanciullo. Tale iniziativa fortemente sostenuta dal vescovo di Brescia mons. Giulio Sanguineti, quando i lavori di adattamento saranno conclusi, potrà ospitare per 60-90 giorni una quindicina di persone, a cui si potrà dare anche un supporto di carattere psicologico ed educativo. Un grosso impegno e tante difficoltà, ma che l'amore cristiano per il prossimo fa superare.

Pontedilegno: Comune in crisi; si vota in primavera

Approvato l'ampliamento del demanio sciabile.

La importante stazione sciistica dell'Alta Valle Camonica non è più amministrata dal Sindaco e dalla sua maggioranza eletta quattro anni fa. Con un anno di anticipo Mario Toselli ha dovuto amaramente constatare di aver strada facendo perso la fiducia e le dimissioni sono state inevitabili. Il Commissario gestirà la normale amministrazione fino alle nuove elezioni previste nella prossima primavera.

Che i rapporti all'interno della Giunta e tra i Consiglieri vincitori delle precedenti elezioni fossero ormai irrecuperabili lo si era intuito già nei mesi scorsi, allorché era venuto meno il sostegno dei voti nell'approvazione del conto consuntivo. In quella circostanza il Prefetto aveva accolto la richiesta di un supplemento di indagine e si era trovato un accordo per continuare. Il patto di non belligeranza era però a termine e proprio negli ultimi giorni di gennaio si è verificata la scadenza della data fissata. Il Consiglio riunito ha infatti approvato il progetto che prevede l'ampliamento del demanio sciabile ed il collegamento col Tonale e quindi, preso atto del disimpegno amministrativo di otto consiglieri, di cui cinque della maggioranza, ha concluso anticipatamente il suo mandato.

Il progetto prevede investimenti per diversi milioni di euro e si può ben capire quanto sia importante gestirli. Certo a determinare la crisi avranno anche contribuito le diverse posizioni tra chi intende privilegiare l'edilizia privata rispetto ad altri che ritengono più importante quella alberghiera, ma non sono pochi coloro che spiegano l'accaduto con motivi meno nobili. Per la terza volta consecutiva Pontedilegno non vede regolarmente conclusa la tornata amministrativa.

Foto: Il Sindaco Mario Toselli.

Notizie in breve dalla Valle

- Nella sede delle **Penne Nere di Fucine**, frazione di Darfo è stato allestito un Museo per raccontare la storia del 5° Reggimento Alpini. Alle numerose fotografie che ricordano i Caduti del piccolo centro e tutti i Comandanti del Corpo degli Alpini, numerosi sono i cimeli risalenti alla Prima guerra Mondiale o che ricordano alcuni eventi della Seconda ed in particolare della Battaglia di Nikolajwka. All'ingresso del Museo, collocato nell'edificio delle ex scuole elementari, è stata di recente sistemata una targa a ricordo dei caduti del Gruppo Bregamo del 5° Regg. di artiglieria da montagna.

- A **Prestine**, in occasione dell'Epifania, si è ripetuta la tradizionale festa del *gabinot*, termine di derivazione, secondo alcuni, celtica e che significherebbe *notte dei doni*. Si racconta che nei tempi lontani la mattina dell'Epifania si era soliti salutarsi con questa espressione e che a chi la pronunciava per prima toccava un dono, spesso una focaccia. Nel medio evo invece venivano distribuiti ai poveri i frutti della terra. Da qualche anno la Pro Loco, per non disperdere la tradizione, ha trasformato in festa la ricorrenza e la partecipazione di gente arrivata da altri paesi, anche quest'anno è stata rilevante.

- La leggenda del **Badalisk** è stata invece riproposta ad **Androsta di Cevo**. Si tratta della riproposizione di un'antica festa pagana secondo cui la notte del 5 gennaio una brutta bestia, il Badalisk appunto, si avvicina alle case del paese e viene inseguita e catturata da alcuni giovani. Portata poi sulla piazza per essere bastonato, riesce a scappare, dopo però aver raccontato quanto di piccante è accaduto nel paese durante l'anno. Alla rappresentazione ha partecipato tanta gente, curiosa di assistere al rito di questa antica rappresentazione.

- Nell'Auditorium "Giacomo Mazzoli" in Breno è stato presentato il libro "Il tempo e la memoria" di **Carlo Branchi**. L'opera era già in bozze quando il maestro, nel giugno dello scorso anno, perse la vita durante una escursione in montagna e descrive in forma di diario le impressioni provate durante il viaggio in Nicaragua nel 1985. L'iniziativa è stata promossa dal Circolo Culturale Ghislandi e da altre associazioni, di cui Carlo Branchi era attivo socio.

- Inaugurati a **Novelle di Sellero** i lavori di sistemazione dell'edificio delle scuole elementari, ormai inutilizzato, alla presenza del Sindaco Giampiero Bressanelli e della popolazione, tra cui i numerosi volontari, circa quaranta, che hanno offerto il proprio lavoro e contribuito a ridurre notevolmente il costo dell'opera. La gratitudine della comunità è stata espressa dal Sindaco, che, nel suo intervento, ha percorso le diverse tappe che hanno consentito con soli 94 mila euro di portare a compimento, in poco più di due mesi, il progetto di recupero del vecchio

edificio che ora ospita la scuola materna, e, quanto prima, ospiterà anche l'asilo nido.

- In Prefettura a Brescia si è svolta la cerimonia per la consegna degli **attestati al merito della Repubblica**. La prestigiosa onorificenza è stata consegnata dal Prefetto Anna Maria Cancellieri anche a cinque camuni, che si sono particolarmente distinti sul lavoro e nelle loro attività imprenditoriali o professionali. Si tratta di Luigi Pedersoli di Breno, di Carlo Baffelli di Malegno, di Franco Timoteo Metelli di Erbusco, ma che opera in Valle Camonica ove gestisce lo Chalet Pineta di Cevo e l'albergo Rosa Camuna di Borno, di Tullio Emanuele, Inusti imprenditore meccanico a Berzo Demo, e di Armando Poli, originario di Vezza d'Oglio, che ricopre la prestigiosa carica di Presidente Nazionale del Soccorso Alpino. Ai neo ufficiali, commendatori, cavalieri giungano anche le nostre congratulazioni.

- "**Una nuova politica per l'ambiente**", questo il titolo del Convegno tenutosi a Breno in dicembre su iniziativa del Consorzio Con.E.Dis. con l'obiettivo di qualificare l'offerta di formazione ed istruzione di quanti direttamente o indirettamente operano in questo settore, ed in primo luogo le scuole. Nell'occasione è stato presentato inoltre il nuovo sito www.valcamonicambiente.it. L'intero progetto si è reso possibile grazie ai finanziamenti del FSE (Fondo Sociale Europeo).

- È stata una notte di paura quella vissuta da tre famiglie di **Breno** qualche giorno prima di Natale a causa di un **incendio** improvvisamente sviluppatosi e che ha, in breve tempo, distrutto un intero appartamento e messo in pericolo tre famiglie. Si tratta della palazzina di proprietà dei fratelli Laini sita in Via Valverti, andata a fuoco probabilmente per un cattivo funzionamento del camino. Per fortuna, l'odore del fumo ha svegliato chi abitava al terzo piano ed ha consentito anche agli abitanti dei piani inferiori di mettersi in salvo.

- **Stagione magra** quella conclusasi per gli operatori di Boario Terme; sia l'Azienda termale, che gli albergatori ed i commercianti annotano un netto calo nelle presenze e nel fatturato. Le presenze negli stabilimenti termali e negli alberghi continua a mantenere un trend negativo con percentuali in meno rispetto allo scorso anno che raggiungono il 25%. Tale situazione ha portato alla chiusura di ben tre alberghi e rende difficoltosa la gestione a quelli che, per la qualità del servizio offerto, sono più costosi. Qualche spiraglio di recupero viene offerto dal turismo congressuale, grazie alle iniziative del Centro Congressi.

- L'Assemblea dei 42 sindaci della Valle Camonica, chiamati a nominare il Presidente della Conferenza che rappresenta gli Enti Locali nell'ASL di Breno, in sostituzione dell'ex Sindaco di Darfo B. T. ing. Luigi Pelamatti, ha eletto il Sindaco di Pisogne, che dell'Azienda Sanitaria Camuna è parte,

Giacomo Lanzini. Il consenso sul suo nome è stato quasi unanime. Manterrà la carica fino al rinnovo dei Consigli Comunali previsto per il 2004 ed intanto avrà come collaboratori nel Direttivo i suoi colleghi di Cevo, Paspardo e Paisco Loveno.

- A **Gianico** è stata allestita la 11^a edizione della **mostra dei presepi** che, quest'anno ha raccolto esemplari provenienti da tutto il mondo. Promotore della interessante iniziativa il collezionista Fabrizio Antonioli che si è avvalso della preziosa collaborazione di alcuni artigiani del posto. L'esposizione ha trovato lo spazio necessario presso il teatro della parrocchia.

- La **Fondazione Cocchetti** con sede a Cemmo di Capodiponte, tra le tante altre iniziative di carattere culturale e promozionale che continua a mettere in cantiere, ha pensato anche ad un censimento dei giovani camuni che frequentano le università in diverse città. In collaborazione infatti col Centro di Cultura per lo sviluppo della Valle Camonica, si vuole cercare di proporre loro un punto di incontro ove poter rilevare difficoltà e bisogni a cui poter dare adeguate risposte. Gli interessati possono contattare il Centro tramite questo numero 0364/331284.

La stessa Fondazione ha poi pubblicato il primo numero di **PerCorsi in Fondazione** con l'obiettivo, come ha spiegato suor Alessandra Badini, Presidente della Fondazione, di dare ad un pubblico più vasto la possibilità di conoscere i contenuti degli argomenti trattati nei vari incontri promossi nel corso dell'anno. Il primo numero riporta le conversazioni tenute dallo storico Oliviero Franzoni su "Famiglie e personaggi di Valle Camonica" con particolare riferimento alla realtà sociale, economica e culturale dal XVI al XVIII secolo. Le 140 pagine dell'agevole opuscolo ci permettono quindi di conoscere le vicende di alcune importanti famiglie e l'influsso che esse ebbero nella società dell'epoca. Alla stampa del libro ha provveduto la ditta Moncini, specializzata nella lavorazione, per ricordare il suo fondatore Gian Battista.

- La **Biblioteca Civica di Cerveno** ha proposto anche per quest'anno gli **incontri del venerdì** con i quali, tramite testimonianze dirette, vengono sviluppati argomenti legati alla tradizione, al lavoro e alla cultura locale. Gli incontri vedono quali protagonisti in prevalenza gli anziani del paese; sono essi infatti ad intrattenere i più giovani con i loro racconti e esperienze. Ad introdurre le serate ci penserà il giornalista e regista della Santa Crus Costanzo Gatta, il quale con la collaborazione di alcuni attori, ha illustrato alcune pagine del suo ultimo libro "Chi che l'ha dit".

- La **Curia Ambrosiana**, per decisione del Card. Dionigi Tettamanzi, da poco alla guida di questa Diocesi, ha scelto per illustrare la copertina del messaggio pastorale, stampato in un milione di copie, il dipinto del pittore di Ossimo **Gian Carlo Zerla** "Famiglia". Si tratta di un dipinto che richiama lo stile iniziale dell'artista, ma che è stato

prescelto per la simbologia che contiene, esemplificativa certamente del titolo del messaggio "Aprite le porte al Signore, entrerà la speranza".

- Anche la **Valgrigna** ha le sue **leggende**; a raccogliercle e pubblicarle ci ha pensato **Luigino Casto** scrittore ben noto per diversi altri libri già pubblicati. Introdotte da una presentazione di Eugenio Fontana, le ventisette leggende, giunte fino a noi perché tramandate da generazione a generazione, trovano una loro dignità letteraria ed una loro comune finalità didascalica: il prevalere del bene sul male. L'opera, di agevole e piacevole lettura, contribuisce ad arricchire il patrimonio culturale non solo della Valgrigna, ma dell'intera Valle Canonica.

- La Comunità di Breno, ma non solo, ha ricordato i **45 anni di Fondazione dell'Istituto Profamilia**. Fu infatti istituito nel 1957 e da allora ha contribuito alla crescita culturale e alla educazione religiosa, morale e civile di tante giovani: Da qualche anno l'Istituto ospita anche il Consultorio familiare per aiutare quelle famiglie o quelle donne che si trovano a vivere situazioni problematiche.

- In "**Scampoli ...di storia**", di recente pubblicazione, **Giovan Maria Bigotti** raccoglie una serie di suoi scritti riportati in tanti anni sul bollettino parrocchiale e che tratteggiano le abitudini, gli usi, il modo di vita del suo paese, **Cimbergo**. Tale testimonianza di attenzione al passato si era già in precedenza manifestato con altri libri e soprattutto con il vocabolario del dialetto "**Baià**", il dialetto di Cimbergo,, da lui curato.

- La generosità dei cittadini di **Breno** e di altri paesi della valle Camonica ha consentito la raccolta di fondi sufficiente per l'acquisto del mezzo antincendio che i **Vigili del Fuoco** della cittadina camuna avevano richiesto per poter al meglio svolgere il loro volontario impegno a favore di tutta la comunità valligiana. Sono stati raccolti ben 35 mila euro, quanto basta per l'acquisto del *defender*.

Occorre però un altro sforzo in quanto il mezzo va attrezzato per il servizio che dovrà svolgere.

- Le piccole e medie aziende della Valle Camonica hanno promosso una missione in Russia per incrementare i rapporti economici con questo Paese. Per incrementare la produttività e non perdere quote di mercato si ritiene indispensabile il farsi conoscere. A guidare la delegazione saranno i responsabili della Società per lo sviluppo della Valle Camonica e del Sebino, la SECAS e di Assocamuna. La trasferta avverrà dal 27 febbraio al 2 marzo.

- Abbiamo altre volte dato notizia dei viaggi di Pier Luigi Milani, giovane avvocato di Malegno, in America e precisamente a **Monongahela** in Pennsylvania, alla ricerca di notizie sul nonno Luigi, lì morto a soli 33 anni nel 1918. Nonostante le poche informazioni in possesso, i risultati sono andati probabilmente oltre le aspettative: ha potuto ritrovare anche la tomba del nonno. Di questa esperienza ha tenuto un diario, che ora è divenuto un libro che racconta una storia, e vuole essere una testimonianza.

“L’uomo e l’acqua” la strenna della Banca Valle

La pubblicazione prosegue la ricerca sulle ricchezze naturali del territorio camuno

La Banca di Valle Camonica, sorta per iniziativa di Giuseppe Tovini nel 1872, tra le numerose sue iniziative di carattere culturale o di valorizzazione dei beni artistici ed architettonici del territorio, da qualche anno annovera anche la pubblicazione di impegnative ed approfondite ricerche sulle ricchezze naturali che hanno caratterizzato ed ancora caratterizzano la vita economica della Valle.

Dopo averci regalato una serie di saggi sulle antiche strade che percorrevano la Valle e un ampio studio sulle miniere e sui metalli, per l’inizio del nuovo anno, proseguendo il filone sull’acqua, l’Istituto di Credito Camuno ha completato l’argomento col volume “L’uomo e l’acqua” con l’obiettivo, come si legge nella prefazione di *illustrare aspetti e problemi attinenti all’acqua considerata come protagonista dell’ambiente e della vita della vallata del fiume Oglio*.

Il pregevole volume, arricchito oltretutto da una enorme quantità di illustrazioni tutte attinenti al tema trattato, ha inizio con l’interessante ricerca di Oliviero Franzoni, studioso apprezzato di storia locale, sull’utilizzo negli opifici (mulini, segherie, frantoi, tintorie, ecc.) della Valle *di questo importante motore del lavoro e dell’economia* fin dai tempi più remoti. Recuperando antichi documenti del XV secolo, l’autore documenta l’importanza di tali attività, per le quali si pagavano delle gabelle che incrementavano i forzieri dei Signori dell’epoca. La ricerca giunge fino al XVIII secolo e precisamente al 1784 e propone una tabella riassuntiva degli opifici attivi in tutta la Valle. Da esse si apprende che esistevano a tale data ben 249 mulini, 35 raseghe, 105 fucine, 6 folli da panno, una tintoria e un filatoio. Interessante confrontare in queste tabelle le variazioni quantitative di questi opifici, testimonianza anche del modificarsi delle attività economiche e produttive.

Segue poi uno studio di Franco Pelosato sulla *nascita e sviluppo delle centrali idroelettriche* che ci fa rivivere il pionierismo della trasformazione del forze idrauliche in energia elettrica e poi la costruzione delle gigantesche dighe per alimentare le centrali del fondo valle, quasi tutte realizzate nella prima metà del XX secolo.

Altro interessante capitolo è quello del termalismo curato da Gaetano Rotondo, con particolare approfondimento del bacino di Boario Terme, stazione di cura sorta nel 1829, ma che già era nota nel XV secolo come testimoniano le citazioni di Paracelo, noto medico e studioso dell’epoca.

Dopo questo ampio ed articolato studio di carattere storico, la ricerca propone immagini e testimonianze del rapporto delle piccole comunità della valle con l’acqua, descrivendo le tante fontane, di foggia e finalità diverse che ancora oggi si possono ammirare nei vicoletti dei centri storici. *Ad ogni contrada la sua fontana* è infatti il titolo del capitolo curato da Ernesto Andreoli e Carlo Torri, mentre Fabio Alberti e Gilberto Zaina ci portano a scoprire *le sorgenti ed i laghi della Valle*. Conclude il ponderoso, ma affascinante volume di oltre 300 pagine patinate, un articolo di Gabriella Ferri Piccaluga, docente dell’Università di Milano ed autrice di molteplici testi di contenuto storico-artistico. La scrittrice infatti nel suo articolo *“L’acqua nelle immagini d’arte”* ci propone alcune testimonianze pittoriche o scultoree che testimoniano la devozione delle popolazioni verso la Madonna o i Santi perché proteggano i loro paesi dalle inondazioni o da altre calamità che l’acqua può provocare, ma anche studi importanti, tra cui quelli di Leonardo, per un utilizzo a fini militari dei numerosi corsi d’acqua.

E’ proprio una strenna di valore questo volume a *compimento di una serie di pubblicazioni promosse per favorire una sempre maggiore conoscenza di talune fra le tante risorse di cui è dotata la nostra terra d’origine*.

Foto: Frontespizio del Volume edito dalla Banca di Valle Camonica quale strenna di Natale 2002 e Nuovo Anno 2003

In due drammatici incidenti muoiono due giovani camuni

Sul lavoro e sulla strada perdono la vita due operai di Artogne e Bienno

Il 2003 è appena iniziato ma già l'elenco degli incidenti mortali ha ripreso ad allungarsi e ad aggiungere altri nomi a quelli, purtroppo molto numerosi, degli anni precedenti.

Sul posto di lavoro, un capannone in allestimento nelle vicinanze di Milano, ha perso infatti la vita il 34enne Ilario Lorenzetti, di Piazze di Artogne. Alle dipendenze di una ditta di Zingonia, specializzata in allestimento di impianti industriali, il giovane operaio ogni giorno lasciava la sua casa per raggiungere, dopo qualche ora di macchina, il cantiere di lavoro. Mentre provvedeva a montaggio del tetto è scivolato da un'altezza di oltre 10 metri ed è precipitato al suolo. Il colpo è stato così violento che ai sanitari prontamente intervenuti non è rimasto altro che constatarne il decesso. La notizia, giunta subito dopo nella piccola frazione di Piazze, ha sconvolto la vita della numerosa famiglia: i due genitori e sei tra fratelli e sorelle, ma ha lasciato nel dolore la piccola comunità in cui i rapporti di parentela o di amicizia sono molto diffusi.

Un'altra disgrazia, questa volta della strada, ha provocato la morte di Graziano Avanzini 36enne di Bienno. L'incidente è avvenuto alle prime luci dell'alba in prossimità di Pianborno mentre si dirigeva con la sua vettura al posto di lavoro. Uno scontro frontale con una vettura che procedeva in senso opposto, le cui cause le stanno accertando le autorità competenti, ha determinato il tremendo impatto e per Graziano non vi è stata possibilità di scampo. Gravi anche le condizioni di uno dei due occupanti dell'altra autovettura.

Il corpo senza vita è stato trasportato al vicino Ospedale di Esine per gli accertamenti di legge. Graziano Avanzino era figlio unico e viveva con la madre, pensionata a cui è toccato il doloroso compito del riconoscimento del figlio, ma era molto conosciuto ed apprezzato in paese per la sua simpatia e cordialità.

2 Foto: Ilario Lorenzetti – Graziano Avanzino

Edolo: Svelato il mistero di Malga Stain

Il Dna dà un nome allo scheletro rinvenuto 5 anni fa

Si tratta di un valtellinese, di un cittadino di Grosotto, paese poco distante da Tirano. Questo il risultato della comparazione del dna dei resti rinvenuti in una grotta sulle montagne di Edolo nell'agosto del 1997, con quello di un familiare. Il giallo quindi che per diverso tempo aveva interessato la cronaca di diverse città, è stato definitivamente risolto.

Quei resti mortali, casualmente ritrovati da un cittadino di Sonico in cerca di funghi, avevano a lungo lasciato gli investigatori nella incertezza della identificazione. Nonostante infatti i molteplici reperti rinvenuti sul luogo dai carabinieri di Edolo intervenuti dopo la segnalazione, e cioè ritagli di giornali del settembre del 1968, carta moneta ormai fuori corso ed altri oggetti e resti di indumenti, non erano emerse significative indicazioni di riconoscimento. Le ipotesi fatte furono allora diverse; alcuni ritenevano che si trattasse di persona della provincia di Brescia in quanto venne trovata una medaglietta raffigurante la Madonna di un santuario della Franciacorta, altre addirittura attribuivano quei resti mortali ad un terrorista altoatesino scappato per paura di essere arrestato. Già allora però si fecero conoscere i familiari di un tal Martino Osmetti di Grosotto, sparito inspiegabilmente appunto nel 1968, ma non riuscirono allora ad acquisire elementi certi per sostenere che si trattasse del loro congiunto.

Dopo più di cinque anni, grazie anche alla pervicacia degli investigatori, si è potuto dare una identità a quei resti e gli accertamenti hanno dimostrato senza dubbio che si tratta proprio di Martino Osmetti. Resta ora da scoprire come egli sia finito sulle montagne della Val Camonica e soprattutto il mistero della sua morte.

Foto: Malga Stain, a quota 1800 metri sopra Edolo; nei pressi furono rinvenuti nel 1967 i resti di un uomo, ora identificato con un valtellinese scomparso in quell'anno.

La politica sanitaria lombarda fa discutere

Nuovi ticket sui farmaci e a Edolo si attendono risposte.

Il servizio sanitario nazionale da qualche giorno ha emanato il nuovo prontuario farmaceutico, nel quale sono indicati i farmaci che possono essere prescritti gratuitamente e quelli che sono invece totalmente a carico del paziente. In sostanza essi sono divisi in due fasce; scompare quindi quella intermedia che conteneva medicinali a costo ridotto. Le valutazioni su tale novità sono ovviamente opposte; il governo ritiene che la soluzione sia vantaggiosa in quanto è cresciuto il numero dei farmaci del tutto gratuiti, ma in molti protestano in quanto devono pagare per intero ciò che prima era gratuito o con costo ridotto.

In Lombardia dallo scorso dicembre sono stati introdotti dei ticket ed anche qui le polemiche non mancano. I responsabili del Pirellone sostengono infatti la decisione in quanto necessaria per rendere più efficace il servizio, ma l'opposizione sostiene che il balzello si è reso necessario per ripianare l'enorme debito conseguente ad una politica sanitaria inefficace e costosa.

Intanto, come si è accennato nel precedente numero di questo Notiziario, è stato nominato il nuovo direttore generale dell'Asl camuna; si tratta del dott. Angelo Foschini che già in precedenza, sia pure per solo un anno, aveva diretto l'Azienda Sanitaria della Valle Camonica.

A lui ora sono rivolte le sollecitazioni a sciogliere alcuni nodi, primo fra tutti quello dell'Ospedale di Edolo che attende il decollo del reparto di Ortopedia.

Foschini gode di buone credenziali per quello che ha fatto dirigendo l'Ospedale di Desenzano, ma le capacità se non sono sostenute dalle volontà politiche e dalle risorse finanziarie rischiano a volte di non dare i frutti sperati. Per questo vengono richiamate le promesse fatte e c'è una marcatura stretta nei confronti dell'assessore regionale alla Sanità, Carlo Borsani, perché quanto concordato la scorsa estate sia realizzato.

Intanto si ha notizia che, per supplire alla carenza di fondi, ci si deve rivolgere ai privati per poter disporre di alcuni importanti macchinari. Assocamuna infatti, che raccoglie molti imprenditori della Valle, ha donato un apparecchio del valore di circa 25mila euro al servizio di Anestesia, rianimazione e terapia intensiva, strumento indispensabile per salvare persone colpite da gravi traumi.

Foto: Il nuovo direttore generale dell'ASL di Valle Camonica dott. Angelo Foschini.

Malonno: Incidente mortale in fabbrica

Muore un tecnico durante la manutenzione di una fresa

Un'altra mortale disgrazia, la sesta dall'inizio dell'anno in provincia di Brescia, si è verificata nello stabilimento San Grato di Malonno di cui è titolare Eligio Fresia. La vittima è il 53enne di Rivoli (To.) Celestino Lucani, che stava controllando il funzionamento di una fresa acquistata alcuni mesi prima e che serviva a produrre stampi per una azienda automobilistica.

Cosa sia successo non è stato possibile ancora stabilirlo: infatti l'incidente mortale è accaduto durante l'ora del pranzo, tra le 12 e le 13, quando tutti gli operai lasciano la fabbrica. Il tecnico è quindi rimasto solo per controllare il funzionamento del macchinario e per la normale manutenzione.

Solo quando è ripreso il lavoro, gli operai hanno scoperto l'accaduto ed hanno dato l'allarme. Ai sanitari del 118, prontamente intervenuti, non è rimasto che constatare l'avvenuto decesso.

Toccherà ai periti cercare le cause che hanno prodotto al tecnico ferite tanto gravi da provocare la morte, resta comunque il fatto che gli incidenti sul lavoro, nonostante le rigorose norme di sicurezza, sono sempre più frequenti e pone inquietanti interrogativi sulla organizzazione delle attività lavorative nelle fabbriche e soprattutto sui cantieri.

Foto: Malonno: Lo stabilimento San Grato, lungo la S.S. 42, dove è avvenuto l'incidente mortale.